

Sul numero sette

Per una volta (*une fois ne fait pas loi*), invece di focalizzare il nostro discorso sul futuro tentiamo di impostare un primo bilancio della realtà attuale e della storia di questa rivista.

Il numero uno fu dato alle stampe nel maggio 1998. Il luogo di nascita è una piccola-media Università meridionale, l'ateneo di Lecce. I maieuti ed ideatori sono, oltre naturalmente a chi vi scrive, un piccolo gruppo di docenti e studiosi che hanno avuto in mente una sfida.

Questa sfida riguardava diversi aspetti: creare una nuova rivista di Psicologia che avesse una sua autonomia ed individualità, che pur rispettando rigorosi criteri di scientificità fosse espressione di un metodo e non di una scuola di pensiero.

Psychofenia ha certamente vinto questa sfida, anche se in futuro ci riprogettiamo di fare ancora di più in questa direzione: i contributi ad invito sono stati solo una minima parte (meno del dieci per cento) dei circa sessanta lavori sinora pubblicati e la selezione dei lavori è stata fatta utilizzando il metodo dei referees a doppia lettura.

Questo sistema non ha portato ad un appiattimento dei contenuti o delle tematiche lungo linee di ricerca dominanti o seguendo una più o meno palese inclusiva o preclusiva linea editoriale. Al contrario, potremmo affermare che Psychofenia si distingue nel panorama delle riviste di psicologia italiane proprio per il fatto di non avere preclusioni di sorta.

Quindi essa ha ospitato lavori di ricerca che, pur partendo dagli oggetti di studio della psicologia generale, si intrecciano con la psicofisiologia, la ricerca filosofica, la psicomatria, l'ermeneutica, la percezione musicale, la psicologia sociale, la psicologia della religione, il linguaggio non verbale, la memoria collettiva, l'analisi del testo applicata alla psicologia forense, etc.

Il secondo versante di questa sfida sta, oltre che per i contenuti dei lavori pubblicati, nell'origine delle ricerche. Psychofenia non solo non ha inteso essere l'espressione di una Scuola, ma si è rivelata essere come una sorta di "finestra", aperta a contributi non solo italiani. Nelle sue pagine sono stati ospitati rilevanti lavori di ricerca di Autori francesi, statunitensi, svizzeri, spagnoli.

La seconda sfida la potremmo sintetizzare in una parola: continuità (o, addirittura, sopravvivenza). Garantire la regolarità di uscita semestrale, una valida economia di gestione ed una buona diffusione. Questa è, per certi aspetti, una sfida che è sempre in corso (ogni vivente ha in sé la possibilità di morire).

Per un anno (il 2000) è parso che i ritardi nella distribuzione e nella stampa dovessero costringerci a ridurre la frequenza di pubblicazione da semestrale

ad annuale. Dopo l'uscita di un numero doppio (il numero 4-5) la situazione si è raddrizzata.. Il costo per copia è stato corretto a 10,33€, cosa che ha consentito una maggiore penetrazione ed un equilibrio fra costi e ricavi. La diffusione è più ampia e regolare, sia in libreria sia per abbonamento, l'uscita semestrale con una foliazione di quattrocento pagine l'anno è ora garantita sia dai proventi della distribuzione sia da un contributo regolare dell'Ateneo salentino.

Il numero sette che ora avete fra le mani si prepara pertanto ad essere parte di una lunga serie. La diffusione, inoltre, non è più solo quella tradizionale e cartacea. Attualmente sono disponibili anche due forme di consultazione elettronica: nel sito di Ateneo di Lecce (precisamente all'indirizzo www.siba2.unile.it ed alla voce E.S.E.- Editoria Scientifica Elettronica) sono stati inseriti e sono consultabili e scaricabili a domanda tutti i testi integrali di tutti i numeri finora usciti di *Psychofenia* (dal n. 1 al n. 6) in formato Pdf; presso l'editore Vita e Pensiero dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano *Psychofenia* è stata indicizzata - con gli estratti di tutti gli articoli a partire dal 1998 al 2001- in un cd-rom (Psych.it) insieme alle altre 36 riviste di psicologia scientifica italiane.

Grazie a queste novità distributive lo spazio di diffusione e di comunicazione scientifica offerto da *Psychofenia* risulta quindi molto migliorato, non solo da un punto di vista quantitativo ma qualitativo.

Essendo consultabile in linea (con l'inserimento dei contenuti E.S.E. nei motori di ricerca Godado, Google, Lycos, Altavista, Yahoo e Virgilio) ed avendo i riassunti nelle tre lingue ufficiali della Associazione Internazionale di Psicologia (Inglese, Francese, Spagnolo) *Psychofenia* è diventata potenzialmente una sede di confronto e di scambio fra studiosi di Paesi, Scuole ed interessi di ricerca molto diversi e distanti fra di loro.

Il passaggio dalla potenzialità all'atto è, ovviamente, connesso allo spazio concettuale occupato ed alla qualità dei contributi, ma riteniamo che le premesse siano molto favorevoli.

La terza sfida è data dall'aver voluto riprendere un antico costume, che era consuetudine in alcune pubblicazioni scientifiche italiane, austriache e francesi nella prima metà del secolo scorso, in altre parole provvedere ad uno spazio editoriale specifico per diffondere alcune ricerche particolarmente qualificate e meritevoli di giovani studiosi locali. A questo scopo, è stato creato sin dal primo numero della rivista un settore riservato alle migliori tesi in Psicologia Generale discusse presso l'ateneo salentino in questi ultimi sette anni.

La selezione che è stata operata è molto stretta, sia per il numero delle tesi pubblicate (meno del venti per cento del totale) che per le tematiche affrontate. L'opera di riscrittura e di rielaborazione sono state inoltre un'utile palestra formativa per questi giovani allievi, alcuni dei quali hanno senz'altro davanti a sé delle brillanti prospettive accademiche e scientifiche.

Sotto questo punto di vista la rivista si fa Mentore e guida e veicolo di diffusione di una ricerca scientifica e culturale locale, oltre che un modo per preparare la strada a coloro che ci sostituiranno.

Non si tratta, ovviamente, di dare spazio a dei localismi culturali ma di contribuire a far sì che alcuni nuovi alberi mettano radici, che una tradizione di studio salentina (ben più antica dei 45 anni dell'attuale Università e risalente almeno allo Studium del sedicesimo secolo) possa trovare accoglienza, conoscenza e diffusione.

Il lavoro di questi cinque anni, che pure ed ovviamente non è esente da limiti e difetti, sembra quello di una sfida che stiamo cominciando a vincere ed appare una buona premessa per il futuro.

Di tutto ciò va merito non solo ai miei più stretti collaboratori del comitato di redazione e all'impegno dei membri del comitato scientifico (che non cito per brevità ed i cui nomi si possono leggere nel risvolto della rivista) ma anche ai consigli ed al sostegno amichevole di alcuni cari Colleghi, come Carlo Cipolli, Guglielmo Bellelli, Valentina D'Urso, Antonio Imbasciati, Remo Job e Sergio Roncato, che ringrazio di tutto cuore.

Antonio Godino

Giugno 2002